Di Giulio Orlandini

Aggrappati al **futuro**

Con il numero di dicembre di *Armi e Tiro* arriva il momento per tracciare un bilancio sull'anno che sta per concludersi. Un anno, inutile nasconderlo, non facile per il settore armiero: da una parte, il mercato statunitense che ha rallentato in maniera eclatante (si prevede un drastico calo nelle vendite di armi e munizioni che dovrebbe variare tra il 30 e 40 per cento), con pesanti ricadute sulle eccellenze della produzione italiana delle armi sportive e da caccia. Per ragionare su un elemento concreto, utilizzo il dato dei *background check* (un indicatore piuttosto affidabile sullo stato di salute del mercato statunitense) pubblicato dall'Fbi e relativo ai primi dieci mesi del 2025: la verifica dell'assenza di elementi ostativi all'acquisto di armi è stata effettuata su 21.733.000 di clienti entrati in un *gun shop* statunitense, che proiettati al 31 dicembre di quest'anno dovrebbero portare il totale 2025 intorno ai 25 milioni. Per dare un'idea del calo, forse più corretto parlare del crollo delle vendite Oltreoceano, basta comparare i dati: da 29.854.176 del 2023, i *background check* erano passati a 28.097.205 nel 2024, praticamente lo stesso dato registrato nel 2019. Il *boom* è stato nel 2020: l'anno del Covid ha fatto registrare il record assoluto di tutti i tempi con 39 milioni di *background check* che nel 2022 erano sì calati, ma comunque ancora sopra quota 30 milioni.

Dall'altra parte, c'è un mercato interno che sconta molte criticità, comprese quelle che potremmo definire esterne al settore specifico, ma soprattutto quelle che condizionano da anni un efficace e più incisivo sviluppo delle attività sportive legate alle varie discipline e specialità del tiro e alla caccia.

Sarebbe, però, un grave errore vedere soltanto quello che non ha funzionato, un po' perché ciò che non funziona si può fare in modo di aggiustarlo; un po' perché di cose positive, comunque, ne sono successe anche quest'anno e altre si concretizzeranno il prossimo anno. Un esempio concreto: la legge di bilancio 2025, varata dal parlamento a fine 2024, conteneva alcuni provvedimenti che sono serviti a "proteggere", almeno in parte, i calendari venatori dall'assalto alla diligenza, a cui ogni anno erano soggetti da parte delle associazioni animaliste e ambientaliste. Un piccolo passo, non sufficiente a svoltare, ma necessario per l'attività venatoria. Perché immaginarsi un futuro migliore per la caccia si può. Lo testimonia anche il clamoroso dato che arriva dalla Germania, Paese in cui i cacciatori sono aumentati del 41 per cento negli ultimi 30 anni. All'interno di questo dato, di per sé già sorprendente, altri elementi da non sottovalutare, non ultimo il rafforzato legame tra il mondo della caccia e quello della proprietà terriera: negli ultimi 10 anni, le donne cacciatrici sono passate dal 20% al 28% del totale dei praticanti, con un'età media che si è ridotta da 35 a 33 anni e i cacciatori che abitano in città sono passati dal 19 al 23%. Banalmente, l'Italia non è la Germania, ma se c'è qualche cosa che funziona occorre l'intelligenza e l'umiltà per trarre ispirazione.

Tornando all'Italia, nei primi mesi del 2026, da sabato 28 a lunedì 30 marzo, torna la fiera italiana della caccia e del tiro, con una clamorosa novità: il trasferimento a Fiere di Parma, in una *location* dall'enorme potenziale, alla quale l'intero settore affida il non semplice compito di contribuire al rilancio del comparto armiero.

Un altro elemento che mi aspetto si concretizzi il prossimo anno è legato all'emanazione da parte del ministero dell'Interno del regolamento che consentirà di dare piena attuazione all'articolo 28 del cosiddetto decreto sicurezza (poi convertito in legge) che autorizzerà gli agenti di pubblica sicurezza a portare fuori servizio un'arma corta personale. Dal punto di vista squisitamente commerciale, potrebbe essere un ulteriore impulso alla vendita di pistole e *revolver*.

Dal prossimo gennaio, poi, entriamo in un anno che sarà inevitabilmente segnato da un evento senza eguali non soltanto nel settore armiero, ma anche in qualsiasi altro settore industriale a livello internazionale: Fabbrica d'armi Pietro Beretta celebrerà 500 anni dalla sua fondazione! Cinque secoli di vita per un'impresa da sempre nelle mani della stessa famiglia e che oggi rappresenta la più importante azienda al mondo nel settore delle armi sportive e da caccia. Una festa che durerà dodici mesi, nel corso dei quali sono attese novità e che vedrà il suo culmine il 3 ottobre 2026. Proprio in quella data, ma nel 2025, giorno del 499° anniversario, c'è stato il simbolico inizio delle celebrazioni dello straordinario traguardo di longevità: la posa della prima pietra dell'*Innovation hub* ricavato all'interno di un edificio storico completamente ristrutturato, che diventerà *"il nuovo luogo di incontro tra tecnologia, tradizione e futuro"*.

L'ultimo numero dell'anno di *Armi e Tiro* è anche l'occasione migliore per rivolgere a tutti i nostri lettori e, più in generale, agli appassionati degli sport del tiro, ai cacciatori, ai collezionisti e alle loro famiglie i sinceri auguri di buon Natale da parte della redazione, dei collaboratori e della nostra casa editrice, la Newpaper19, sperando che il 2026 sia un anno… scoppiettante.